

Corrono gli investimenti comunali: ad agosto 8,8 miliardi (+26,2%)

Pnrr

Accelerazione dei pagamenti effettivi, raggiungibile il target annuo da 14 miliardi

Resta l'ostacolo prodotto dalle anticipazioni al 10%: ipotesi norma per salire al 30%

Gianni Trovati

C'è un Pnrr che sembra funzionare anche sul piano della spesa effettiva, la grande dimenticata in un dibattito che negli ultimi mesi si è avvitato su rimodulazioni, slittamenti e modifiche di target e milestones. È il Pnrr dei Comuni, che sta producendo un'accelerazione netta negli investimenti fissi lordi, sul terreno più concreto rappresentato dai pagamenti di cassa.

A indicarlo con chiarezza sono i dati del Siope, il sistema telematico del ministero dell'Economia che monitora in tempo sostanzialmente reali incassi e pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Nei Comuni, a fine agosto il contatore ha raggiunto gli 8,8 miliardi di euro, con un aumento del 26,2% rispetto ai 6,97 miliardi registrati nello stesso periodo del 2022. Il cambio di ritmo, rispetto a un anno che già aveva visto performance migliori dei periodi precedenti, è evidente. E riguarda una voce che comprende fra le proprie componenti principali le fatture liquidate per gli stati di avanzamento lavori nelle infrastrutture, negli investimenti sull'edilizia pubblica e scolastica, negli impianti e nelle opere per la sistemazione del suolo: tutti filoni al centro degli investimenti del Pnrr. Anche nel comparto dei ministeri la macchina dei pagamenti appare riattivata, ma viaggia ovviamente a livelli molto più bassi cumulando nei primi otto mesi

dell'anno 2,1 miliardi di euro.

Nel caso dei Comuni, l'impennata è progressiva e al più 22% ottenuto dal confronto fra i primi semestri 2022 e 2023 segue un +28% nel mese di luglio e un +44,5% (1,38 miliardi di pagamenti contro i 958 milioni dell'anno prima) ad agosto. Certo, sull'orizzonte mensile la volatilità del raffronto è inevitabilmente più alta. Ma i dati suggeriscono una progressione che andrà confermata nei prossimi mesi.

Gli ostacoli non mancano, a partire da quelli che l'Anci è tornata a sollevare nella cabina di regia sul Pnrr convocata a Palazzo Chigi lunedì scorso. Uno degli ostacoli principali continua a essere rappresentato dal meccanismo delle anticipazioni, cruciale per far partire le opere senza creare problemi di liquidità nei soggetti attuatori. La questione è sempre la stessa, prodotta dal fatto che gli anticipi alle imprese sono in genere superiori al 10% assicurato di norma dalle regole Pnrr. Il punto però è che la circolare 19/2023 con

cui ad aprile la Ragioneria generale dello Stato ha allargato le possibilità di attivare un'anticipazione fino al 30% del valore dell'opera non sembra dare i risultati sperati perché, hanno lamentato i sindaci in cabina di regia, in genere le Pa centrali titolari degli investimenti Pnrr di cui gli enti locali sono soggetti attuatori «non danno seguito e riscontro o negano» la richiesta di anticipo più ricco. Come spesso capita in Italia, quindi, appare necessaria una norma, che potrebbe trovare spazio nel nuovo decreto Pnrr in calendario per novembre.

Ma i dati della spesa effettiva, rivendicano le amministrazioni locali, rendono concreta la possibilità di arrivare entro fine anno ai 14 miliardi di pagamenti stimati dall'Ifel come obiettivo necessario, e raggiungibile, per assorbire i fondi Pnrr. A patto naturalmente che l'incertezza legata alle «rimodulazioni» del Piano non duri ancora a lungo.